

PANORAMA DELLE MOSTRE

I preziosi manoscritti di Ippolito Nievo

IL DIPLOMA DI LAUREA, l'originale delle «Confessioni di un italiano» in tre tomi, il testo del primo romanzo «Anti-frodisiaco per l'amore platonico» nella trascrizione del 1852, edizioni di odi, prose e novelle varie, un ritratto ad olio e, ancora, disegni a matita, lettere, telegrammi...manoscritti vari connotano il percorso espositivo quale testimonianza dell'eredità intellettuale dello scrittore e patriota italiano Ippolito Nievo (Padova, 30 novembre 1831 / Mar Tirreno, 4/5 marzo 1861).

La mostra - documentaria, dal titolo eloquente «Io nacqui Veneziano...e morrò per la grazia di Dio Italiano», è aperta nel Museo etnografico a palazzo Giacomelli a Udine (fino al 30 aprile; orari: da martedì a domenica dalle 10.30 alle 17). I documenti provengono parte dalla sezione «Manoscritti rari» della Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», di Udine, parte da

quella Comunale Teresiana di Mantova e dalla stessa famiglia, approdata ora nel capoluogo friulano (proveniente dal Teatro Dioscuri di Roma) nell'ambito della programmazione del

Comitato Cittadino per le celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e nei programmi della XIII Settimana della Cultura.

Senza ombra di dubbio un «evento» d'eccellenza, per meglio conoscere nelle carte quel Friuli «compendio dell'Universo» come lo stesso Nievo, genio letterario ed uno dei più grandi intellettuali dell'Ottocento italiano, ebbe a definirlo.

In Friuli e a Udine, in particolare, che durante il suo soggiorno egli ha molto amato, come ricorda Francesca Tamburini, responsabile della Sezione manoscritti rari della Biblioteca comunale «Joppi», Nievo ha prodotto molti dei suoi scritti e pubblicato alcuni con testate come «L'Alchimista» e «L'Annotatore Friulano» (che ospitò anche la novella «Il Varmo») e ha coltivato molte idee all'avanguardia per quei tempi come quella del passaggio dal romanzo storico a quello autobiografico psicologico.

Tra le altre testimonianze in mostra anche le prime ed ultime lettere spedite dall'autore a familiari ed amici: la prima in assoluto del 1841, quando Ippolito aveva poco meno di die-

ci anni, diretta al fratello Carlo, e l'ultima scritta a Palermo alla cugina Bice Gobio Melzi il 23 febbraio 1861, pochi giorni prima della sua scomparsa nelle acque del Tirreno (a seguito del naufragio del Vapore «Ercole», sul quale era imbarcato col compito di trasferire da Palermo a Napoli documenti amministrativi della campagna dei Mille). A corredo della rassegna un pregevole catalogo a cura di Mariarosa Santiloni e Francesca Tamburini con la collaborazione di Raffaella Perini e su progetto grafico di Leonardo Scorza, edito da Grafica Giorgetti di Roma.

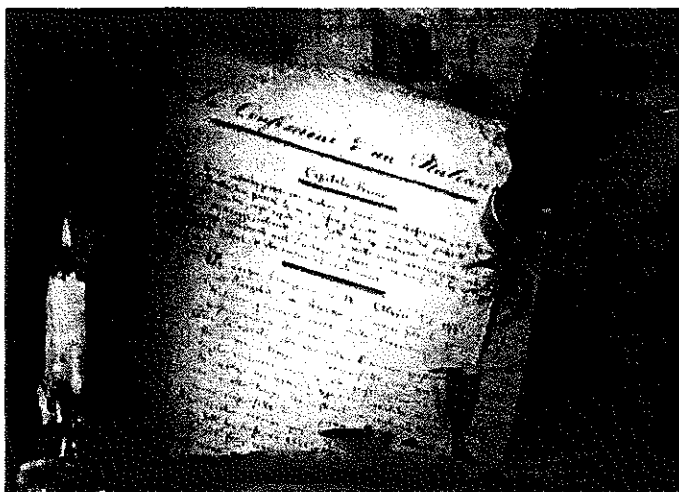
Ancora nel capoluogo friulano, da non perdere i dipinti a olio di Massima Tomini che si propone in questi giorni nella galleria La Loggia con alcuni scorci di New York, dove il ritmo e la solerzia del colore abilmente accompagnano gli orizzonti spaziali fissati sulla tela.

Il «No!» altisonante e urlato contro il dramma degli incidenti sul lavoro, rappresentato nelle immagini del reporter Riccardo Venturi, sollecita alla sosta e all'osservanza di alcune delle tante tragedie dal quotidiano accadimento: storie per-

sonali e familiari di dolore e sofferenze che sotto l'egida dell'Anmil (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro) di concerto con la direzione dell'Inail sono proposte fino al 17 aprile nelle sale di Casa Cavazzini, in via Cavour 14, a Udine. Quarantasei gli scatti che raccontano di 25 storie e documentano dieci luoghi simbolo per l'industria come la Thyssenkrupp di Torino, la Goodyear di Cisterna o il Polo petrolchimico di Priolo in Sicilia.

A Villa Manin di Passariano, invece, il Cfp (Centro Friulano Arti Plastiche), festeggia il 50° della sua fondazione con un'antologica (che avrà anche una propaggine, a partire dalla prossima settimana) nella galleria Sagittaria, a Pordenone. In «vetrina» (fino al 28 agosto. Orario: da martedì a venerdì, dalle 10.00 alle 18.00; sabato e domenica, dalle 10.00 alle 19.00) il meglio della produzione d'autori friulani e triestini del 2° Novecento. A corredo della mostra anche un pregevole catalogo edito in due volumi, firmati rispettivamente dagli storici dell'arte Giuseppe Bergamini e Gianfranco Ellero.

NATALE ZACCURI



Nella foto: manoscritto in esposizione a palazzo Giacomelli, sede del museo etnografico del Friuli. Udine

